

Teologia Fondamentale 2: Rivelazione



3. Dio rivela se stesso come amore incondizionato

Terza Parte. *Dio rivela se stesso come amore incondizionato*

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

2. Rivelazione e storia: storia della salvezza e salvezza della storia

3. Rivelazione e cosmo: il cosmo come creazione e rivelazione di Dio

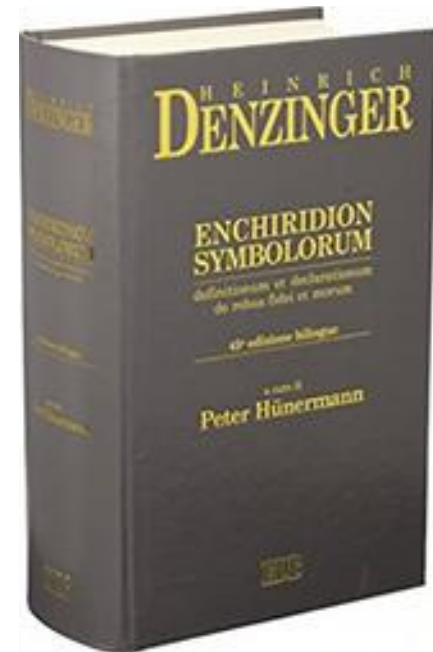
4. Rivelazione e ragione: Dio rivela se stesso come Logos

5. Rivelazione e amore: Dio rivela se stesso come Agape

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Assoluto, assolutismo e rivelazione

- Critica illuministica alla rivelazione
 - Concezione **soprannaturalistica**
 - rinuncia alla ragione (tradizionalismo e fideismo)
 - Concezione **positivistica**
 - intangibilità di ogni convinzione di fede
 - gerarchia di verità
 - cammino storico
 - diversi gradi di censura
 - Concezione **assolutistica**
 - nessuna riflessione teologica (*teologia del Denzinger*)
- Concezione cattolica della rivelazione
 - **Teologia della Rivelazione**
 - Concilio Vaticano II: **Dei Verbum** (novità nella continuità)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Teologia o teologie della rivelazione?

- Diverse concezioni di “rivelazione”
- Diverse *Teologie della rivelazione*
 - Invariabilità:
 - **Soggetti**: Dio come rivelante e essere umano come referente
 - **Fatto in sé**: l'avvenimento della rivelazione
 - Difformità:
 - **Oggetto**: non nel contenuto fondamentale, ma nell'interpretazione
 - **Metodo**: diverse interpretazioni teologiche → diversi modelli → diverse impostazioni epistemologiche e filosofiche
- Due modelli ermeneutici di fondo:
 - **teologia apofatica** → ascendente e negativa (nascondimento)
 - **teologia catafatica** → discendente e affermativa (svelamento)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Il limite del silenzio

- «Parlare di Dio al limite del silenzio» (C. Ciancio)
- *Parlare di Dio*
 - Senso **oggettivo**: parlare **su** Dio
 - Senso **soggettivo**: parlare **da parte di** Dio
- Noi parliamo di Dio al limite del silenzio
 - Limiti delle parole umane
- Dio ci parla al limite del silenzio
 - il **silenzio di Dio** come comunicazione
 - l'**amore dichiarato** (annunciato) è sempre oltre tutto ciò che possiamo cogliere umanamente qui e ora

«Il Figlio rimanda al Padre, la Parola al Silenzio, il Rivelato nel nascondimento al Nascosto nella rivelazione» (B. Forte)

- **Incomprensibilità** di Dio: essenziale o storica?



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Negare per parlare di Dio

- ➔ ***Via affirmationis*** (teologia catafatica)
- ➔ ***Via negationis*** (teologia apofatica)
- ➔ ***Via eminentiae***

«parlandosi di Dio, l'affermativa è sempre meno gloriosa della negativa, per esempio è meglio dir che Iddio non è buono di quella bontà che cade sotto il nostro concetto, che dir ch'Egli è infinitamente buono; perché **quell'infinitamente non fa altro che moltiplicare una bontà molto difettosa**, laddove il primo lascia campo d'immaginarsi qualche cosa senza lega d'imperfezione»

(Lorenzo Magalotti, 1681)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'analogia per parlare di Dio



«il nostro linguaggio certo si esprime alla maniera umana, ma raggiunge realmente Dio stesso, senza tuttavia poterlo esprimere nella sua infinita semplicità.
Ci si deve infatti ricordare che

“non si può rilevare una qualche somiglianza tra Creatore e creatura senza che si debba notare tra di loro una dissomiglianza ancora maggiore”
[*Concilio Lateranense IV, 1215*],

e che

“noi non possiamo cogliere di Dio ciò che egli è, ma solamente ciò che egli non è, e come gli altri esseri si pongano in rapporto a lui” [*San Tommaso d'Aquino*]]»

(CCC 43)

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Il linguaggio umano tra lettera e spirito



«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; **le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.** Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? **Tu hai parole di vita eterna**»»

(Gv 6,63-68)

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'idolatria dell'immagine di Dio



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Nel silenzio viene concepita la Parola



Raimon Panikkar
(1918-2010)

«Il **silenzio** è a mio avviso la prima paradossale **condizione per un discorso su Dio**. Non si può parlare di Dio senza un preventivo, interiore silenzio»

La parola “teologia” andrebbe intesa come

«*genitivus subiectivus: logos tou theou*, non il parlare, il discorrere su Dio, quanto il **discorso stesso di Dio**, per cui il *logos* di Dio sia compreso nel parlare. Se Dio esprime il proprio discorso, dice la propria parola, allora la teologia non rappresenta il discorso umano su Dio, ma ascolto della parola di Dio»

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Nel silenzio viene concepita la Parola



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Gesù parla di Dio e in Lui possiamo parlare di Dio



«Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che **le nostre mani toccarono del Verbo della vita** - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e **di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo** la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi» (1Gv 1,1-2)

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Narrare l'inafferrabile



Ci troviamo «sulla traiettoria di un amore che si rende vulnerabile perché ama immensamente, fino a valicare l'ultima frontiera, quella dell'inenarrabilità di Dio. Ma in questa maniera l'amore infinito, e pertanto indicibile, viene anche raccontato con parole umane, restando sempre costitutivamente **inafferrabile nella sua profondità e raccontabile quanto alla sua intensità**. Ciò è all'origine di una **compresenza dell'esperienza mistica e di quella razionale**, che sono come i **due polmoni** attraverso i quali si può **attingere e sussurrare qualcosa di Dio**»

(Giovanni Mazzillo)

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'atto rivelativo e i suoi momenti strutturali

- Rivelazione come s-velamento e ri-velamento → **apokalyptein**
- **Rivelazione come**
 - **Atto/Evento**: Dio che **comunica** e l'essere umano che **sperimenta** → dialogo (sempre operante!)
 - **Dato: sedimentazione** → **depositum fidei**
 - **Verbalizzazione** degli atti rivelatori
 - **Interpretazione autorevole** della comunità credente
 - **Verbalizzazione orale**
 - **Verbalizzazione scritta**
- La parola orale o scritta attesta che «Dio *ha parlato* e *continua* a parlare, *ha amato* e *continua* ad amare» (p. 145)
- Questo schema rivelatorio è presente anche nelle altre religioni



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'autolegittimazione della rivelazione

- La rivelazione è **auto-convalidante**: conferma se stessa
- **G. van der Leeuw**: «Di fronte alla rivelazione, la fenomenologia si ferma»
- **P. Tillich** (*Die Idee der Offenbarung*, 1927)
«Soltanto ciò che per essenza è recesso (**verborgen**), ciò che non è accessibile ad alcuna conoscenza, si comunica attraverso la rivelazione [...] quando diventa palese (**offenbar**), diventa anche palese che è la cosa recessa (**das Verborgene**)»
- **Verborgen** = “nascosto”, “non accessibile” → da **Borg** = “montagna”
- *La realtà tutta-altra è quella che mi tocca più di ogni altra:*
 - **Inquietudine** (*Beunruhigung*)
 - **Sfondamento** (*Durchbrechung*)
 - **Cambiamento** (*Umwendung*)



Paul Tillich
(1886-1965)

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'autolegittimazione della rivelazione

- *Che valore dare alle rivelazioni nelle altre religioni?*
- Rapporto tra le religioni
 - **Inclusivismo**: includere le altre religioni nella propria visione religiosa, ritenendo che in esse vi sia una qualche forma di “rivelazione”
 - **Esclusivismo**: ogni religione esclude le altre, da combattere (***Cristo contro le altre religioni***)
 - **Fondamentalismo**: rifiuto di ogni dialogo
- **Inclusivismo**
 - non è indifferentismo: la propria rivelazione è criterio di verifica delle altre.
 - **Teocentrismo pluralista**: mette sullo stesso piano tutte le religioni (***Cristo insieme alle altre religioni***)
 - **Cristocentrismo inclusivo**: presenza dei semi del Verbo nelle altre religioni (***Cristo dentro o al di sopra delle altre religioni***)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'autolegittimazione della rivelazione

- *E se la rivelazione dell'Assoluto diventa assolutismo?*
- L'assolutismo è una degenerazione dell'Assoluto
 - L'Assoluto non è più Trascendenza e autotrascendenza umana
 - L'Assoluto è divenuto Tirannia assoluta
- Occorre demolire ogni religione e ogni Assoluto?
 - Il problema non è l'Assoluto o la religione, ma il tipo di **assolutezza**
 - Autentica **critica religiosa** (profetica):
 - l'Assoluto non è **mai contro l'essere umano** (non genera distruzione)
 - l'Assoluto **garantisce l'assolutezza della persona umana e della sua libertà**
 - l'Assoluto non si autolegittima attraverso **sacrifici umani o terrorismo**
 - l'assolutezza è il **riferimento incondizionato ad una relazione d'amore assoluta (l'Assoluto Amore)**: «la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio» (Ireneo)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

L'autolegittimazione della rivelazione

- *L'essere umano come memoria-che-cerca*
- *Suchende memoria* = Memoria che cerca (*K. Rahner*)
 - La memoria non è solo **custodia del passato**, del già trovato
 - La memoria è anche **nostalgia** e **desiderio** di qualcos'altro
 - Platone: anamnesi: conoscere è ricordare
 - Agostino: l'amore come motore del conoscere
- La ricerca appare dunque come cammino verso **una meta avvertita fin dall'inizio**
- Nel cammino si è come sorretti da una memoria che è sempre in ricerca
- Perché la ricerca appare come nostalgia e memoria?
 - «cerchiamo l'amore perché cerchiamo continuamente l'altro, gli altri e il rapporto con loro»
 - «siamo **memoria che cerca l'amore** perché veniamo dall'Amore e verso di esso inevitabilmente protendiamo» (p. 170)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come darsi di un amore senza ritorno

- *L'irreversibilità dell'amore*
 - L'**amore** garanzia della rivelazione
 - l'amore come **principio architettonico** della rivelazione
 - La comunicazione del Rivelante come autentica **volontà d'amore verso i destinatari**
 - Entrambe caratteristiche della **rivelazione giudaico-cristiana**
- La concezione di **verità**
 - Mondo greco: verità come ***aletheia*** e ***logos***
 - Mondo ebraico: verità come ***'èmet*** e ***dabar***
- La rivelazione come **comunicazione** e come **amore** è presente, sebbene germinalmente, in ogni autentica esperienza religiosa



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come darsi di un amore senza ritorno

- *Memoria-che-cerca l'amore nelle diverse tipologie religiose*
- Tipologia **cosmica**
 - Tradizione orale confluita in miti e riti
 - Solitamente senza testi scritti, ma con simboli a cui vengono attribuite potenzialità sovraumane
- Tipologia **antropologica**
 - Testi scritti manifestazione della volontà comunicativa divina
- Tipologia **storica**
 - Ebraismo, cristianesimo, islamismo (dette “**religioni del libro**”)
 - **Corano**: ispirazione anche materiale, letterale e fonetica
 - **Bibbia**: la Parola di Dio non si esaurisce nel testo scritto:

«Le Sacre Scritture sono la “testimonianza” in forma scritta della parola divina [...]. La parola di Dio precede, dunque, eccede la Bibbia [...]. La nostra fede non ha al centro solo un libro, ma una storia di salvezza e [...] una persona, Gesù Cristo, parola di Dio fatta carne, uomo, storia»
(Instrumentum laboris del Sinodo dei Vescovi su *La parola di Dio*, 2008)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

Dio instaura il dialogo ponendo il primo atto comunicativo

- La **Parola** della Comunione trinitaria come **protendersi dell'amore**
- In principio era il **dia-Logos**, non il mono-Logos
- Il **Dialogo intratrinitario** come **fondamento di ogni altro dialogo**

- **Karl Barth**

- Origine di ogni rivelazione: **"Dio disse"**
- La Parola **crea** ogni cosa
- La Parola pone il fondamento della stessa **risposta** umana

«Costituiscono il contenuto della Bibbia non i giusti pensieri dell'uomo su Dio, ma i giusti pensieri di Dio sull'uomo. Non c'è nella Bibbia come noi dobbiamo parlare di Dio, ma ciò che egli dice; non come noi troviamo accesso a lui, ma come egli abbia cercato e trovato le vie verso di noi»

- Rivelatore (Padre), Rivelazione (Figlio), Essere rivelato (Spirito)
- La rivelazione come **fondamento di ogni comunicazione**



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come autocomunicazione di Dio nel Vaticano II

- Dal modello proposizionale al modello personale
- La parola di Dio (autocomunicazione) fonte di tutta la rivelazione
 - Comunicazione come comunione
 - Dio non rivela “cose” ma comunica se stesso
 - Dalle **due fonti** (***Scriptura et Traditione***) all'unica sorgente di tutta la rivelazione: ***Dei Verbum***



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come autocomunicazione di Dio nel Vaticano II

- Lo schema Rahner-Ratzinger preparatorio della *Dei Verbum*



ZWEI SCHEMA-ENTWURFE

DE REVELATIONE DEI

L

KARL RAHNER UNTER MITWIRKUNG VON JOSEPH RATZINGER*

Quia impossibile apparet, Concilium omnia schemata tractare et de eis votare posse, necesse videtur, alia ommittere, alia abbreviare et inter se coniungere. Quapropter praesides conferentiarum episcopalium Austriae, Belgii, Galliae, Germaniae, Hollandiae sequens compendium materiae priorum duorum schematum, et quidem in tono magis positivo et pastorali, prout fundamentum disceptationis proponere audent.

Weil es unmöglich ist, daß das Konzil alle Schemata behandeln und über sie abstimmen kann, erscheint es notwendig, das eine auszulassen, das andere abzukürzen und miteinander zu verbinden. Deshalb erlauben sich die Vorsitzenden der Bischofskonferenzen von Österreich, Belgien, Frankreich, Deutschland und Holland, das folgende Compendium des Stoffes der beiden früheren Schemata, und zwar mit einem mehr positiven und pastoralen Akzent, als Diskussionsgrundlage vorzulegen.

* In der französischen Veröffentlichung: Unam Sanctam 70b (Paris 1968) 577-587 fehlt der Hinweis auf die Mitarbeit von J. Ratzinger.

33

Dal libro E. KLINGER u. K. WITTSTADT (Hg.),
Glaube im Prozess. Christsein nach dem II. Vatikanum, §
Herder, Freiburg - Basel - Wien 1984.

1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come autocomunicazione di Dio nel Vaticano II

- La **vita della Chiesa** nella parola di Dio, tra Scrittura e Tradizione
«Ciò che fu trasmesso dagli apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa del popolo di Dio e all'incremento della fede; così la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede. Questa **Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa** con l'assistenza dello Spirito Santo» (DV 8)
- Il **Magistero** in stretto rapporto con Scrittura e Tradizione
«Il magistero però **non è superiore alla parola di Dio ma la serve**, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio» (DV 10)
- Dallo schema Rahner-Ratzinger:
«La **Chiesa** è la **custode** della parola di Dio che si è mostrata nelle Sacre **Scritture**, è al **servizio** di questa Parola [...]. D'altronde anche la **Sacra Scrittura non esiste senza la Chiesa**»



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come autocomunicazione di Dio nel Vaticano II

- **Dio svela infallibilmente il suo amore**
«L'infallibilità non come privilegio della componente magisteriale della Chiesa ma come assicurazione di un amore irreversibile e fedele che Dio stesso ha voluto garantire agli uomini» (p. 204)
- **Dio comunica se stesso svelando anche il mistero dell'uomo**
 - «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (GS 22)
 - Schema Rahner-Ratzinger: «*De Revelatione Dei et hominis in Jesu Christo facta*»
- **Il parlare di Dio agli uomini «come ad amici»**
«Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) **nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici** (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per **invitarli e ammetterli alla comunione con sé**» (DV 2)



1. Rivelazione e dialogo: Dio comunica se stesso nella sua Parola

La rivelazione come autocomunicazione di Dio nel Vaticano II

Elementi fondamentali per la rivelazione:

- Interconnessione inscindibile tra **parola** ed **evento**
- Svolgimento **storico**, **progressivo** e **cristocentrico** della rivelazione
 - Vicende storiche del popolo di Israele
 - Compimento in Cristo
- **Definitività** della rivelazione (pubblica)
- Concepire il **Magistero** in stretta connessione con la **Scrittura** e con la **Tradizione**

